Anno V — Lunedì 25 Aprile 1870 — N. 98

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia occupa tuttora una posizione troppo importante nel mondo, perchè tutti non guardino con una certa ansietà a quello che vi accade. Le sue agitazioni possono diventare agitazioni europee. Colpi di Stato, rivoluzioni, reazioni a Parigi ebbero sempre un certo eco in tutto il mondo, che vorrebbe ora sopra qualcosa di stabile riposarsi, appunto perchè vuole progredire.

L'Impero colla libertà è il problema che sta per decidersi ora in Francia; ed è abbastanza importante, poichè la libertà è il desiderio comune, e tutti veggono che le reazioni borboniche sarebbero reazioni europee in armonia con quelle del Concilio, e le agitazioni repubblicane non sarebbero la libertà, perchè non potrebbero essere altro che violenze.

È notevole, che appena fu prorogato il Corpo legislativo, e venne così imposta una tregua alle perpetue interpellanze, sebbene sieno usciti dal ministero il Buffet ed il Daru, l'opinione pubblica si sia alquanto rassicurata, come lo mostrano le Borse. Da che proviene ciò? Dall'idea che il plebiscito raffermerà l'Impero. Si potè dire, che il plebiscito od è inutile, od è pericoloso, che Napoleone III fece male a volerlo, che molti si asterranno e molti altri diranno no: ma una specie di generale istinto risponde che il plebiscito sarà una conferma dell'Impero. Il suffragio universale, volere o no, n'è abbastanza pago. Che a Parigi, od in qualche altra grande città non lo si voglia, almeno in questo quarto d'ora di opposizione ad ogni costo, può essere; ma il suffragio universale della Francia lo vuole. Sono pochi coloro, i quali credano che la libertà ci guadagni col passare per una rivoluzione, per una restaurazione, per nuovi Governi provvisorii o di piazza, o di generali, per una importazione di principi borbonici, a cui corrisponderebbero altri tentativi di reazione nella Spagna e nell'Italia. La libertà sì, ma anche un po' di stabilità, che permetta al paese di lavorare per la sua prosperità economica. Il suffragio universale aveva reagito sì contro quella pretesa cesarea, che ogni cosa si potesse e dovesse fare nel gabinetto dell'imperatore. I punti neri dell'Impero secondo lo avevano avvertito del pericolo di lasciar fare tutto e sempre ad un uomo solo. Ma quando il suffragio universale ebbe alquanto reagito contro il tribunato perpetuo di Cesare, e quando potè presentire i secondi fini di coloro che vorrebbero tentare delle novità, sentì la voglia di reagire ancora contro la propria antecedente reazione. Così è, la opinione pubblica in Francia si mostra sempre inclinata a siffatte oscillazioni. Il carattere francese è fatto per i contrasti, in politica come in tutto. In religione, in filosofia, in arte, nella letteratura, nella moda, in ogni cosa ama gli eccessi. E gl'Italiani d'oggidì, sedotti da questa perpetua oscillazione, che pare moto, ma è agitazione convulsa senza reale progresso, sono inclinati a seguire questa grande civetta delle Nazioni, che attira gli uccellini co' suoi attucci. Se non vogliono lasciarsi invischiare, essi farebbero meglio a meditare sopra il filo storico che rannoda queste perpetue oscillazioni, ed a guardarsi bene d'imitare sempre le mode smesse di Parigi, fandosi piuttosto qualcosa di paesano. Un popolo che guardi sempre fuori di sè per vedere quello che ha da essere lui, non ha ancora la coscienza di appartenersi, e non è bene libero, non si è totalmente emancipato dalle abitudini servili nelle quali era stato cresciuto.

Che bisogno abbiamo noi di guardare sempre alla specola di Parigi, per vedere quale vento spira, di aspettare di essere noi secondo che si vede che altri muta? Noi abbiamo uno Statuto, una dinastia, un plebiscito coi quali abbiamo formato la unità nazionale. Questo è un fatto storico che aveva cause profonde per non essere diverso da quello che fu. Ora si tratta di svolgerlo questo fatto storico e null'altro. La legge fondamentale dello Stato, purchè rimanga, si può allargare colle interpretazioni, colle altre leggi costitutive, come la elettorale, la comunale e provinciale e tutti gli ordinamenti amministrativi generali. Noi possiamo possedere l'accentramento politico ed il discentramento amministrativo, un largo suffragio, il governo di sè nei diversi sociali consorzii, dal Comune allo Stato, ogni progresso che sia pari alle idee più avvanzate del secolo senza uscire nè dalla legge fondamentale con cui la Nazione si è costituita nella sua unità politica, nè dal disegno generale del nostro ordinamento, nè dalle tradizioni più conformi alla natura del paese. La nostra deve essere opera di miglioramento continuo, di educazione, di trasformazione e progresso economico e civile; ma tutto questo fatto in noi medesimi, da noi e per noi, senza tanto guardare a Parigi. Ci sono in Italia di quelli che rimproverano al Governo italiano di guardare troppo a Parigi prima di regolarsi nella sua politica, i quali sono in realtà più servili di lui nell'atteggiarsi alla parigina, alla moda politica del giorno, alla Rochefort, alla Gambetta, non comprendendo che domani questa moda sarà mutata.

Bisogna anche confessare, che il suffragio universale, temuto ora da quelli che lo hanno per tanto tempo invocato, tende a moderare queste perpetue oscillazioni della Francia, che sono il fatto della capitale più che della provincia, della vita artificiale ed agitata dei Parigini, più che della reale ed operosa dei provinciali. Noi, fortunatamente, non abbiamo bisogno nemmeno di contrapporre provincia a capitale; poichè una capitale al modo francese non l'abbiamo, e possediamo invece molte capitali regionali, che hanno vita propria. Non possiamo adunque, nemmeno volendo, fare le scimmie alla Francia, essendo la base naturale sulla quale è costituito il nostro paese ben diversa da quella dei nostri vicini. Un movimento autonomista a Palermo, borbonico a Napoli, repubblicano a Bologna, clericale altrove, se fosse possibile a pensarsi, non avrebbe altra conseguenza che di disturbare il paese per un poco di tempo e di danneggiarlo ne' suoi interessi e di far invocare da molti il cattivo rimedio di una diminuzione della libertà. Contro un moto di qualunque genere si leverebbe tutto il resto dell'Italia. Non è che l'abitudine di cospirare che possa far nascere una contraria illusione. Certo i pochi mazziniani, o clericali, o reazionarii che sono sparsi in ogni parte d'Italia, e che s'intendono nelle loro segrete conventicole, s'illudono a segno di credere di poter colle proprie forze sconvolgere il paese; ma questa è un'illusione propriamente ridicola, e null'altro che ridicola. Dove c'è la libertà, la cospirazione e le congiure possono produrre qualche sorpresa momentanea e null'altro. Che Mazzini mandi ad assaltare una caserma, o produca uno sciopero di operai, o faccia qualche deposito di bombe e cartucce, che i principi spodestati e la Curia romana sguinzaglino qualche brigante, organizzino qualche reazione clericale, potranno di certo dare qualche fastidio, ma non mai produrre uno scompiglio profondo. Se scarsa è presso di noi l'autorità degli uomini di Governo, molto più scarsa ancora è quella degli avventurieri, o dei congiurati con Roma; per cui questi sparsi tentativi non serviranno ad altro che a far vedere il poco seguito che hanno costoro. Lo stesso brigantaggio del Napoletano, che pure aveva ed ha delle cause sociali e locali, deve cedere alla trasformazione, lenta ma sicura, che si va in quelle parti operando colle strade e colla maggiore coltivazione delle terre demaniali e coi profitti che ne vengono all'universale. Poi, una volta che l'Italia abbia raggiunto il *pareggio* tra le spese e le entrate, e possa quindi contare con sicurezza sui frutti della privata attività, è certo che noi vedremo il maggior numero cercare nell'attività economica locale quei miglioramenti cui nessuno può attendersi dai moti politici in un paese, che non può innovarsi ed assettarsi che col lavoro.

Compiuta la rete delle principali linee di strade ferrate, vedremo farsi le linee secondarie, costruirsi le altre strade dove mancano, portare a coltura milioni di ettari di terreno quasi incolto, guadagnarne dell'altro colle bonificazioni, triplicarne i prodotti di una gran parte colle irrigazioni, cogli impianti, ampliarsi le industrie paesane, estendersi il commercio e la navigazione di fuori. I giovani che escono dai nostri Istituti tecnici, dalle scuole di nautica ed agrarie, avranno altre tendenze da quelli che, avvezzati per alcuni anni ad una vita avventurosa, non sanno più adattarsi ad una tranquilla operosità, che è lo stato normale di ogni paese. Così s'imparerà a progredire sempre e ad essere noi, ed a non fare le scimmie agli agitatori di Parigi, da veri provinciali che ne seguono le mode quando alla stessa capitale sono scomparse.

Parigi è la capitale della agitazione, ma nè i Francesi delle provincie, nè gli altri popoli vogliono più seguire quelle mode, come quando il despotismo regnava altrove ed impediva la vita propria. Allora ognuno guardava a quel punto donde poteva venire il movimento; ma adesso ognuno si muove da sè.

Noi reagiamo piuttosto contro Parigi. Se siamo Italiani, reagiamo contro la pretesa francese di tenere Roma; se siamo Tedeschi, contro quella di contrapporre la Germania del sud a quella del nord, che è pure la politica francese; se siamo Spagnuoli, vogliamo che i Pirenei ci sieno per qualcosa; se siamo Svizzeri, Belgi, Olandesi, cerchiamo di preservarci dalla smania degli arrotondamenti, che è quella di ogni Francese; se siamo Inglesi, cerchiamo di preservare il mondo dalle conseguenze di una rivoluzione parigina. Fino le nazionalità dell'Austria cominciarono a prevalersi della libertà per fare da sè. La politica delle nazionalità indipendenti e libere ebbe questo grande vantaggio di creare nei popoli la coscienza della individualità propria e di renderli meno passivi dinanzi alle scosse che possono loro venire dal di fuori. Ed è per questo che l'onda delle agitazioni parigine, sebbene si comunichi alla superficie, non penetra più fino al fondo nelle altre Nazioni, e queste contribuiscono alla loro volta ad attenuare gli effetti delle rivoluzioni parigine, o fors'anche ad impedirle.

La conformità delle libere istituzioni, delle leggi, dei costumi, degli studii, l'avvicinamento operato mediante le celeri comunicazioni, i commerci, la consolidarietà degl'interessi, i progressi innegabili della morale politica e della civiltà hanno fatto virtualmente delle Nazioni europee una tacita Confederazione, nella quale ogni Stato risente i beni ed i mali altrui in ragione della stessa sua indipendenza. Adunque il governarsi da sè con saggezza nel proprio paese contribuisce anche al bene altrui, come l'opera altrui contribuisce al bene nostro. Ora possiamo finalmente trattare da uguali con tutte le Nazioni, se abbiamo saputo rendere la nostra pari alle maggiori in civiltà, attività e potenza. Ecco il segreto della politica nuova. Ecco un campo di azione per i progressisti veri.

Ormai nulla ci è indifferente di quello che accade fuori; e quando le altre Nazioni fanno tanto per primeggiare tra le altre, imperdonabile colpa sarebbe la nostra, se perdessimo il nostro tempo ad indebolirci per non saper camminare con passo misurato e celere sulla via del progresso.

La Prussia ha aperto le radunanze dello Zollverein ed in esso sforza la Germania del Sud a seguirla. C'è in questa un antagonismo, ma tale che la sforza a camminare sulla via della libertà, facendo alla sua volta, che la Prussia non possa starsene indietro su questa. C'è un grande sforzo ora dalla parte della Russia di attirare ad Odessa una parte della corrente commerciale che a lei si avvia o per l'Adriatico, o per il mare del Nord. Dal punto di vista della civiltà generale dal mondo è questo un progresso; ma esso ci avverte che per lo meno noi dobbiamo stare attenti ad appropriare alla nostra marina mercantile una parte di quel traffico. Se la Turchia riesce a condurre attraverso al proprio territorio colle strade ferrate un'altra corrente, noi dobbiamo far sì che la continuazione marittima non sia tutta in mano de' Greci. L'Austria, malgrado la sua infelice condizione politica, non tralascia di attirare a sè parte del traffico marittimo, el quale noi potremmo essere strumento.

Il nuovo ministero austriaco si può considerare come un Governo provvisorio, il quale procede, se pur procede, molto incerto di sè e della strada da tenersi. Esso va tasteggiando all'intorno il terreno, dandosi il torto di lasciar credere che non ha un programma suo proprio e che lo cerca in questi scandagli, interrogando i caporioni delle diverse nazionalità. Ciò fa sì, che le pretese crescano in alcuni, che si confondano in tutti, che l'indeterminato della situazione e l'incertezza dei propositi del Governo lascino luogo ad una gara di opposizione, che può diventare pericolosa. Anche alla Spagna nuoce il provvisorio, che ormai sembra essere diventato colà massima di Governo e che troppo evidentemente prepara nuove reazioni. Anche Roma si mantiene nel provvisorio mediante il Concilio. Colà sembra che una opposizione molto viva continui contro il regolamento che non lascia libertà, e contro al disegno di sostituire una maggioranza qualunque all'unanimità morale nella proclamazione di nuovi dogmi, e contro le massime di assolutismo nella Chiesa e di contrasto colla società civile. Alcuni degli oppositori sembrano disposti di andare fino ad una protesta, che in certe eventualità condurebbe fino al loro allontanamento dal Concilio. La politica romanesca crede di avere scoperto la fonte delle indiscrezioni, che porgevano alla *Gazzetta d'Augusta* le notizie del Concilio; ed era la stamperia dove si preparavano gli schemi. Ora si saprà di meno quello che vi accade; ma di quando in quando certi opuscoli di alcuni prelati, dovuti stampare di fuori, come recentemente alcuni a Napoli, lasciano travedere la situazione. La Francia si acconcia a lasciar fare ed è una provvidenza, dicono i gesuiti, che il plebiscito obblighi il Governo francese a lasciar correre senza fare molta opposizione ai loro disegni. È curioso che la Provvidenza si sia così messa al servizio dei gesuiti, questi nuovi Prometei che carpirono alla Divinità i suoi segreti? Pio IX intanto, malgrado le sue impazienze e la febbre delle preparate ovazioni che con tanto artifizio vegono a lusingare la smisurata e puerile sua vanità, si beatifica al pensiero che quando sarà dichiarato infallibile, avrà egli, un uomo che durante tutta la sua vita ha sollevato ogni sorte di contraddizioni, il mezzo di appaciare le controversie, pronunciando quelli cui una bassa idolatria chiamò gli oracoli del Vaticano.

Mentre il papato procede a gonfie vele verso il paganesimo, nell'America si compie un vero atto in armonia coi principii di Cristo. Dopo che 29 degli Stati-Uniti si pronunciarono a favore, venne dal presidente Grant proclamato l'emendamento alla Costituzione federale, per cui il colore, la razza, l'origine e le precedenti condizioni di servi non menomano più nessun abitante dell'Unione dei pieni diritti civili e politici. Perciò, contro i principii di Roma e ispiratori del Concilio, ora ci sono nella Unione americana quattro milioni di cittadini di più, i quali vennero realmente tratti dalla Provvidenza dall'Affrica, perchè sotto al duro tirocinio della servitù giungessero alla libertà ed alla civiltà. La Repubblica degli Stati-Uniti espia ora nobilmente il suo delitto della schiavitù coll'accordare nel suo territorio pieni diritti di uomini a questi quattro milioni di negri, che formano il decimo della popolazione, la quale d'anno in anno colle emigrazioni europee e coi naturali incrementi, anche senza le annessioni, si accresce in larga misura.

Il presidente Grant, annunciando in un suo messaggio questo grande fatto, avvertì che i popoli non si mantengono liberi se non sono virtuosi e se non s'istruiscono. Le istituzioni, disse il grande e modesto repubblicano, dipendono dall'intelligenza, dal patriottismo e dall'industria: e la forma repubblicana non può durare senza che l'intelligenza e la educazione sieno diffuse tra il popolo. Quanto più la pubblica opinione impera, tanto più questa deve essere illuminata, per cui bisogna che lo Stato ed i cittadini adoperino tutti i mezzi possibili per diffondere le cognizioni tra il popolo.

Questo si dice in un paese dove origini, tradizioni, costumi, istituzioni hanno avuto sempre colo-

re repubblicano; e lo si dice dal capo della Repubblica, dopo avere dovuto subire la dura prova della guerra civile generata dalla piaga della schiavitù; lo si dice il giorno in cui di tale piaga si fece una cura radicale, mettendo il ferro ed il fuoco nelle proprie carni; e si soggiunge che quanto più cresce il numero dei cittadini tanto più difficile è mantenere le libere istituzioni, se non crescono in proporzione la educazione popolare, le cognizioni di tutti e l'industria, che produca i progressi economici. A quanta maggior ragione dovrebbero dirsi tutto questo gl' Italiani, che uscirono pur ora da uno stato di servitù e di corruzione sociale, in cui erano piombati in parecchi secoli di torpido quietismo e di nullaggine succeduti ai brillanti dei loro antichi Comuni? Gl'Italiani, che sono costretti a presentare a sè medesimi il bilancio dell'ignoranza, che hanno ancora milioni di barbari nel loro seno, che dovranno lavorare molto tempo per distruggere in sè stessi l'uomo vecchio allevato nell' ozio e nell'infingardaggine, e che non si potrà rifare giovane che collo studio e col lavoro?

Altro che cercare colla violenza degli ignoranti e degli avidi la forma repubblicana, sulle rovine del poco che si è fatto! Lavorate, studiate, o bimbi di Italia, che non siete Balilla, ma ragazzi scapati ed insolenti, e fatevi uomini, ed imparate da chi ha studiato e fatto qualcosa che cos'è la libertà, alla quale nè i cospiratori nè gli schiammazzatori, nè gli aggressori notturni si sono di certo ispirati.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*

I delitti di sangue che proseguono a funestare la provincia di Ravenna porgono argomento a gravi e dolorose riflessioni. Ciò che pensi fare il Governo per ovviare il male crescente non saprei dire, ma è evidente che qualcosa esso ha da fare, e che qualora sia provato che le leggi ordinarie non bastano, deve avere il coraggio di chiedere al Parlamento le facoltà opportune. Quando il generale Robillant passò di qui, interrogato da molti in proposito, serbò, e ciò si comprende, la più grande riservatezza: ma al Governo, senza alcun dubbio, egli avrà parlato chiaro e netto, e questo naturalmente regolerà in conseguenza i suoi atti. Il male è evidente: non si può tollerare che duri, e durando si invelenisca maggiormente. Bisogna pensare ai rimedii pronti ed efficaci. Ci corre la sicurezza, ci corre l'onore del nostro paese.

L'annuncio d'una grande probabilità di accordi fra la Commissione finanziaria ed il ministro Sella ha prodotto nel pubblico e nel ceto commerciale la più favorevole impressione.

— Il *Corriere Italiano* dice di poter assicurare che:

1. Il marchese di Banneville, restituendosi a Roma, non aveva ricevuto nessun *memorandum* dal governo francese;

2. Che, perciò non ha mai ricevuto neppure alcun contrordine che gli inibisse di presentare quel *memorandum*;

3. Che l'ambasciatore francese era incaricato semplicemente di presentare una nota, una scolorita e *insignificantissima* nota, colla quale si può considerare chiusa la discussione tra il governo pontificio e il governo francese, intorno alle decisioni del Concilio. Il governo francese accusando ricevuta delle spiegazioni del Cardinale Antonelli, fa le sue riserve intorno alle medesime e alle decisioni possibili del Concilio, accennando così ch'esso si raccoglie in un contegno di oculata ed attenta osservazione.

— Si dice che il maggior generale Parodi, del genio, sia destinato a succedere al colonnello De Vecchi nella carica di segretario generale del ministero della guerra.

— Il Consiglio superiore di industria e commercio, dice il *Diritto*, ha deliberato di provvedere ad una grande *inchiesta industriale*, da pubblicarsi prima che scadano i trattati di commercio internazionali; ed ha eletto con scrutinio segreto una Commissione incaricata di proporre al Consiglio stesso le basi dell'inchiesta che venne votata, le modalità di procedimento, ecc.

Questa Commissione riuscì composta dei signori: Alessandro Rossi, senatore — Federico Seismit-Doda, deputato — Giuseppe Giacomelli, id. — comm. Gaspare Finali — cav. R. Incagnoli.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Allorquando sarà resa di pubblico diritto la Nota francese a proposito del Concilio testè consegnata alla Corte pontificia dal marchese di Banneville, ne riceverete voi ancora quell'impressione che, alla prima lettura, ho provato io stesso. Con un linguaggio non solo cortesissimo ma timidamente rispettoso, il ministro Daru appena ardisce di contradire al cardinale Antonelli, il quale positivamente aveva asserito che i ventun canoni pubblicati dalla *Gazzetta di Augusta* furono sempre creduti dai fedeli, non offendono i diritti di chiessia e molto meno que' famosi principii dell'ottantanove, ora rimessi a nuovo per consolazione del prossimo plebiscito. Sia sicurezza nella potenza del proprio diritto; sia riguardo od anche timore di non pungere la morbosa irascibilità di Pio IX in un fatto che ha per complici i grandi dignitari della Chiesa, sia anche figliale riverenza dell'imperatore o tutte queste cose insieme, la Nota francese slavata, come vi ho detto, nella forma, non accenna ad alcuna conclusione pratica. Solo vi è espressa abbastanza chiaramente la via che per l'avvenire intende di seguire il governo francese quando si esprime che esso non si opporrà giammai all'insegnamento di dottrine che concordino colle scienze, colle intelligenze e col progresso del nostro secolo; le quali dottrine il governo dell'Imperatore non ha mai trascurato di diffondere nelle popolazioni col mezzo dei suoi parrochi. La vera conclusione adunque di questa Nota consiste nella ipotesi contraria. I nostri circoli diplomatici la considerano come del tutto superflua.

ESTERO

Austria. Le notizie di Vienna sono compendiate nel seguente dispaccio della *Correspondance du Nord-Est*. Il conte Potocki, per completare il suo Gabinetto, riappicò le pratiche con Rechbauer (della sinistra) Plener e Stremayr (ministri dimissionari). Questi ultimi hanno molto probabilità di riafferrare i loro portafogli. A Vienna gli operai addetti ai forni del pane si diedero allo sciopero. Per la tema di gravi disordini, tutta la truppa fu consegnata nelle caserme; mentre il comandante del presidio mise a disposizione della municipalità trecento soldati panattieri; ma si crede che il soccorso sia troppo limitato.

— Si ha da Vienna che il ministero ha risolto di ritirar la legge che stabilisce un'imposta sui salari — legge che fu presentata dal precedente gabinetto, votata dal Reichsrath, e che provocò molti malcontenti e proteste nelle classi inferiori della società di Vienna e delle provincie.

Lo scioglimento del Reichsrath e delle Diete provinciali, considerato un momento come dubbioso, sembra ora stabilito, e sarà pronunciato tra breve.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il partito legittimista tenne anche esso parecchie riunioni per decidere che cosa dovesse fare. Dopo lunga discussione deliberò d'astenersi. I motivi dell'astensione saranno fatti conoscere per mezzo d'un manifesto.

Un fatto assai spiacevole potrebbe nuocere alla buona riuscita del plebiscito. Gli scioperi nelle provincie sono in diminuzione, ma incominciano a Parigi. È questo un grave pericolo pel plebiscito, ma lo si avrebbe dovuto prevedere, perchè da gran tempo ne esistevano i sintomi.

Il maresciallo di Mac-Mahon rimarrà in Algeria fin dopo la votazione del plebiscito; ma poi darà la propria dimissione dal posto che occupa e tornerà a Parigi. Tutto l'alto commercio dell'Ageria sottoscrive una petizione contro questa demissione del maresciallo e contro il governo civile, ritenendo il governo militare più energico e per conseguenza più favorevole alla sicurezza del commercio medesimo.

Il partito legittimista prepara un gran funerale per la duchessa di Berry. Ma non è ancora fissato il giorno della funzione.

È ognor più verosimile che il signor Emilio Ollivier rimanga definitivamente al ministero degli esteri come desidera, e che venga nominato un nuovo ministro della giustizia.

— Si legge nella *Presse*:

I ministri si sono radunati in consiglio, sotto la presidenza dell'Imperatore, alle Tuileries. Siamo assicurati che l'Imperatore vi lesse il suo proclama al popolo francese all'occasione del plebiscito.

Questo proclama verrà affisso domenica in tutti i Comuni della Francia, insieme al decreto che convoca gli elettori a votare per l'8 di maggio.

Si aggiunge che il periodo delle pubbliche adunanze comincierà immediatamente, e che durerà otto giorni, dal 25 aprile al 2 maggio, lasciandosi agli elettori cinque giorni di raccoglimento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARI

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 19 aprile 1870.

N. 910. Venne riscontrata la regolarità dei giornali di Cassa prodotti dal Ricevitore Provinciale pel mese di marzo p. p. e venne raffermato il relativo fondo nell'esposta somma di L. 120,213.20 di appartenenza:

a) dell'esercizio 1869 L. 110,518.04
b) del corrente esercizio » 9,695.16

Assieme L. 120,213.20

N. 994. Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con dispaccio 6 corr. N. 9603 encomiò la deliberazione 13 marzo p. p., colla quale il Consiglio Provinciale ricusò di accordare la chiesta proroga del termine stabilito per la chiusura della caccia. La Deputazione prese atto di tale comunicazione.

N. 986. L'avv. sig. Billia D.r Paolo partecipò che il R. Tribunale di Appello ha ammessa la petizione proposta dalla Provincia contro la ditta sociale Schilleo-Moretti per pagamento di venduti effetti di casermaggio. La Deputazione tenne a grata notizia una tale comunicazione, e nella persuasione che la controparte sarà per invocare il giudizio della III istanza, adottò il parere di ritardare la produzione del nuovo libello per ottenere il pagamento delle rate scadute fino a tanto che pervenga il giudizio definitivo, sia per comprendere in una sola petizione l'intero credito della Provincia, sia perchè nel caso di definitiva soccombenza, la parte impetita potrebbe forse prestarsi al pagamento senza bisogno di giudiziarie provocazioni.

N. 1025. La Camera Provinciale di Commercio comunicò il nuovo Regolamento per la formazione della metida bozzoli concretato dall' apposita Commissione per l'anno corrente. Avuta la assicurazione che il Regolamento venne di già diramato a cura della Camera a tutti i Comuni e filandieri della Provincia, la Deputazione Provinciale prese atto della avuta comunicazione.

N. 1040. Essendo prossima la scadenza del triennio contemplato dall'art. 174 della Legge sui lavori pubblici posta in vigore in queste Provincie il 1° giugno 1867, la Deputazione Provinciale fece pressante preghiera al Ministero dei lavori pubblici affinchè il Governo del Re si presti a decretare la classificazione delle Opere Idrauliche della prima e seconda categoria prima che l'oggetto rientri nel dominio del potere legislativo.

N. 997. Venne disposto il pagamento di L. 1680.52 a favore del sig. Lazzaroni Antonio in causa corrispettivo di manutenzione della strada detta del Taglio passata in amministrazione della Provincia, e ciò per l'anno 1869.

N. 2918. Venne disposto il pagamento di L. 1021.50 a favore del sig. Nardini Francesco per la fornitura della metà della ghiaia occorrente nell'anno in corso per la manutenzione delle strade ex-Nazionali denominate Stradalta e Triestina passate in amministrazione della Provincia.

N. 991. Il Comune di Latisana era debitore verso la Provincia, per avute antecipazioni, della somma di Lire 17,283.95. Nello scorso mese di marzo il Comune pagò in acconto Lire 2,500; altre Lire 2,500 le va a pagare entro il 5 maggio p. v.; e le restanti Lire 12,283.95 le pagherà nei mesi di maggio ed agosto 1871.

N. 671. Borgo Alcesto ex assistente contabile presso la cessata Ragioneria Provinciale fece nuova istanza per ottenere o la pensione, o la gratificazione normale a senso delle direttive austriache.

Considerato che alla Deputazione Provinciale non incombe impartire verun provvedimento riguardo al Borgo, perchè, non essendo egli stato assunto in servigio della Provincia, doveva, come tutti gli altri impiegati della cessata Ragioneria, venir assunto a carico dello Stato, la Deputazione Provinciale deliberò di limitare la propria ingerenza al solo invio delle carte domandate dalla Commissione Centrale per l'Amministrazione del Fondo territoriale.

N. 987. A favore del tipografo Giovanni Zavagna venne emesso un Mandato di Lire 129 a pagamento di stampe somministrate alla Deputazione Provinciale.

N. 955. A favore del sig. Marco Bardusco venne emesso il Mandato di L. 108 a pagamento di N. 36 cornici dorate per alcune stampe collocate nelle stanze dormitorio delle Allieve e dello Ministro del Collegio Provinciale Uccellis, e ciò in base alla antecedente deliberazione 3 gennaio p. p. N. 3949.

N. 953. A favore della ditta Fadelli Giuseppe venne emesso un Mandato di Lire 270 a pagamento di varii oggetti da tavola, ed altro ad uso domestico dell'Istituto suddetto, e ciò in base all' antecedente deliberazione sopracitata.

952. Venne emesso altro Mandato per l'importo di L. 574.25 a favore della ditta G. A. Toninello in causa pagamento di terraglie e cristalli acquistati per uso del Collegio suddetto, e ciò in base alla succitata deliberazione.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 45 affari, dei quali 16 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 20 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 7 in affari interessanti le Opere Pie; e N. 2 in oggetti di contenzioso Amministrativo.

Il Deputato Provinciale
BATTISTA FABRIS

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 3298.

Municipio di Udine
AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione alla deliberazione 31 agosto 1869 del Consiglio Comunale, il Municipio ha disponibili sei sussidii annuali di L. 200 ognuno per quei Brougam, da conferirsi a quei Vetturali che assumessero l'obbligo del servizio di andata e ritorno dall'interno della città alla stazione nel tempo di notte.

Si invitano pertanto i Vetturali che volessero approfittare di questa disposizione ad insinuare il proprio aspiro all' Ufficio Municipale entro il giorno 5 maggio 1870, con avvertenza che le condizioni cui devono assoggettarsi sono le seguenti:

1. Avere riportata la licenza per l'esercizio dell'arte di vetturale da piazza giusta il Regolamento promulgato coll' avviso 23 marzo 1870 N. 2529.

2. I Brougams addetti al servizio notturno dovranno trovarsi nella Piazza Vittorio Emanuele un ora almeno prima della partenza di ogni convoglio di passeggieri e potranno effettuare replicatamente la corsa fra la città e la stazione a condizione però di trovarsi presso quest' ultima all'arrivo del Treno, e non potranno allontanarsi vuoti se non dopo usciti i passeggeri.

3. Trattandosi di Treni che arrivano a Udine senza proseguire, i Brougams dovranno trovarsi presso la Stazione almeno dieci minuti prima dell' ora fissata per l' arrivo.

4. I Brougams obbligati al servizio notturno avranno diritto durante la notte di prendere posto presso la Stazione nel luogo il più vicino all' uscita dei passeggieri.

5. Nel servizio di notte sono compresi tutti gli arrivi e partenze di Treni che hanno luogo dalle ore 9 p.om. alle 8 ant.

6. Nel caso che si abbiano più di tre vetture sussidiate sarà stabilito un turno in guisa che si trovino in servizio non meno di tre Brougams alla volta.

7. Ogni mancanza al servizio sarà punita colla trattenuta sul sussidio di L. 5 per la prima volta, L. 8 la seconda o colla privazione del medesimo alla terza, e sarà perciò istituita una rigorosa sorveglianza.

8. Il sussidio verrà pagato in rate mensili posticipate con mandato sulla Cassa Comunale.

9. La scelta dei Brougams da sussidiarsi sarà fatta dalla Giunta Municipale sopra proposta della Commissione di cui l' art. 7 del Regolamento sulle vetture da piazza ed avrà principalmente in mira di soddisfare nel miglior modo possibile alle esigenze del pubblico nei riguardi di comodità, sicurezza ed esattezza di servizio.

10. Per tale servizio non si potranno usare vetture diverse dai Brougams protentati all' uopo alla Commissione.

11. Sono tenute ferme per l' osservanza tutte le discipline portate dal Regolamento sulle vetture da piazza sopracitato ed il vetturale come sopra sussidiato che vi contravvenisse sarà ritenuto decaduto dal sussidio.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, li 20 aprile 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Casino Udinese. Come avevamo annunziato nel numero precedente, il valente ed operoso prof. Panciera tenne sabato sera la sua terza lettura e lesse *dell'Istruzione professionale femminile*. Anche questa volta egli raccolse le sincere manifestazioni di stima del suo poco numeroso, ma scelto uditorio. Il sesso gentile era rappresentato anch' esso, e ringraziamo il prof. Panciera, che colle sue belle letture comincia a raccogliere nelle sale del Casino non solo gli uomini serii e dediti agli studii severi, ma eziandio le signore che non vivono estranee al movimento intellettuale. Il conte cav. Gropplero nostro Sindaco assisteva egli pure alla lettura, e ciò vuol dire ch'egli, in mezzo alle molte sue occupazioni come pubblico ufficiale, sa trovare un'ora di tempo per dare dei buoni esempii ai suoi concittadini e per incoraggiare chi, in modo così nobile, accresce il decoro della nostra città. E il prof. Domenico Panciera, ch'è uomo di molto ingegno, ricco di cognizioni ed abilissimo nell' esporle, ben merita siffatto incoraggiamento.

Collegio-Convitto Ganzini in Udine. Più volte abbiamo annunciato come questo Collegio siasi uniformato alle attuali esigenze dell' educazione de' giovani, e come abbiasi meritato il favore del Pubblico. In esso difatti si impartisce ai fanciulli l' istruzione elementare con opportuna divisione di classi; si dànno lezioni di disegno; si istruiscono gli alunni nel canto corale; si addestrano nella ginnastica, nella scherma e negli esercizj militari. Il Collegio possede una piccola Biblioteca delle opere educative più recenti; ed i convittori, dietro iniziativa dell' egregio Direttore, hanno istituito una Cassa di risparmio dietro l'esempio di altre Case d' educazione in Italia. I docenti del Collegio Ganzini sono tutti approvati, e pel secondo semestre, testè iniziato, cominciò anche una utilissima *ripetizione per tutte le materie che si insegnano nella r. Scuola Tecnica*. Noi crediamo che molti alunni vorranno profittare di tale *ripetizione* che è data da docenti assai valenti e stimabili. Intanto ci rallegriamo con l'ab. Ganzini che non risparmiò cure e dispendj per avere un Collegio convitto-maschile rispondente al bisogno di tante famiglie, e che seppe indirizzarlo agli scopi della vera educazione e della più proficua istruzione.

La Società enologica del Friuli tenne sabbato, 23 aprile, la sua prima adunanza per l'approvazione dello Statuto.

A termini del programma firmato dai soci si richiedeva che fossero rappresentati dai presenti due terzi delle azioni per la validità di questa seduta. Ciò fu immediatamente possibile stantechè alcuni membri presenti s'inscrissero per un maggiore numero di azioni, cicchè può certo considerarsi come un buon augurio per la nascente società. Del pari può considerarsi di buon augurio l'essere riuscita l'adunanza in una sola seduta a discutere e votare lo Statuto per articoli; pur essendosi elevate su alcuno di essi gravi questioni. È vero che lo Statuto, da prima a cura di una Commissione nominata dalle benemerita Associazione agraria friulana, poscia in più numerosa adunanza raccolta presso la medesima, era stato diligentemente redatto e studiato; ma con tutto ciò, da chi ha esperienza di simili cose, tale fatto deve considerarsi come un sintomo di concordia e come un buon augurio.

Risultò eletto a presiedere la seduta l'onorevole Pecile. Lo Statuto, come proposto dalla Associazione agraria friulana, non subì alcuna importante modificazione, solo che venne prorogata la nomina

dalla Rappresentanza, la quale avrebbe dovuto essere fatta in forza di alcuni articoli transitori nella seduta di ieri, a quando il numero delle azioni prescritte per la definitiva costituzione della Società sarà completo. In quella vece venne proposto, nominato e incaricato di tutte le pratiche occorrenti all'attuazione della Società un Comitato di quindici membri. Fu un giusto riguardo ai futuri soci, e colla nomina di tanti membri si ebbe in mira di estendere l'azione in vari punti, e di predisporre quell'azione in diversi centri della Provincia che stava nelle mire dei promotori, e che corrisponde al carattere di provincialità della Società medesima.

I membri che risultarono eletti pel Comitato di attuazione della Società enologica del Friuli sono:

Pecile cav. dott. G. Luigi, Cernazai Carlo, Moretti Luigi, Chiaradia dott. Bortolo, Braida Francesco, Busolini G. Batta, Celotti dott. Antonio, Faccini Ottavio, Leskovic, Zuccheri dott. Giunio, Zabai Bernardino, Brandis nob. dott. Nicolò, Mantica nob. Nicolò, Billia dott. Paolo, Braidotti Luigi.

Doni pervenuti alla Commissione del 3° Tiro a segno Provinciale per premii ai più abili Tiratori:

Album con fotografia delle vedute di Cividale, dono del conte de Portis avv. Giovanni Sindaco di Cividale, Edoardo Foramiti it. l. 20, co. Giuseppe Nordis 10, sig. Gustavo Cucavaz 10, dottor Paciani 10, sig. G. Gabrici 10, conte Marzio de Portis 5, sig. Giorgio Piccoli 5, sig. Vugi Antonio 3, sig. Pontoni dott. Antonio 5, sig. Zoccolari 5, sig. Podrecca 5, sig. Francesco Bevilacqua 2, sig. cav. Tommaso Nussi 5.

LA COMMISSIONE.

Da Cividale ricevemmo la seguente corrispondenza su argomento, di cui abbiamo fatto cenno in altro numero, e che per mancanza di spazio non ci fu dato di pubblicare prima d'oggi:

Se mai fu bello un giorno per Cividale, lo fu certamente il 18 aprile. Era il dì destinato per l'apertura del III.° Tiro a segno Provinciale, una tra le istituzioni che caratterizzano una libera nazione. Gentile fu il pensiero che mosse la presidenza del Tiro Provinciale a prescegliere, dopo il capoluogo della Provincia, la nostra città; e Cividale, tenendosi onorata di tale deferenza, fin dall'autunno scorso stanziava una somma onde concorrere alle spese. Nei giorni precedenti l'apertura il sig. Sindaco fu sollecito d'invitare le rappresentanze provinciali e della città di Udine, e cortesi queste aderirono all'invito.

Già fino dal mattino le case pavesate dei colori nazionali ed un insolito movimento promettevano un giorno di lieta solennità. Di continuo arrivavano carrozze ripiene tutte di forestieri. Verso le 10 ant. arrivò il R. Prefetto della Provincia, e fu ricevuto nella sala del Comune, ove si trovavano riunite le Autorità locali e i capi d'ufficio. Furono questi presentati dal Sindaco, e si ebbero dal R. Prefetto cortesi parole. Frattanto i soci del tiro a segno s'erano tutti riuniti nella sottoposta piazza, e colla loro bandiera, preceduti dalla civica banda cividalese, s'avviarono al luogo stabilito al tiro. Quindi il R. Prefetto montato in carrozza, e seguito da buon numero di altre carrozze, si diressero tutti alla stessa volta. Fuori di porta Vittoria, pochi passi da Cividale fu creduto il luogo meglio opportuno. In piccola prominenza, alle falde di ridenti colli oltre di essere addatto, è lungo per la sua posizione amena. Qui sotto elegante padiglione si riunirono le Autorità tutte: bel numero d'ufficiali di cavalleria e linea, molte gentili signore forestiere unitesi alle cividalesi rendeano più brillante l'adunanza. Il Cav. de Portis sindaco fece un discorso in cui toccò l'importanza dell'istituzione del Tiro a segno, la nostra pochezza in confronto colle altre nazioni, il bisogno di unirci sempre più coi vincoli fraterni di concordia pel bene nazionale, ringraziò la Presidenza del Tiro a segno d'aver prescelto Cividale, ringraziò le Autorità tutte e le gentili signore d'aver voluto onorare di lor presenza la solenne apertura. Il discorso fu meritamente applaudito. Vi rispose con cortesi parole il Cav. Co. Di Prampero presidente del Tiro Provinciale. Quindi il Comm. Prefetto aperse il tiro di gara.

Ritornati in Cividale, venne offerto un *dejuner* all'albergo d'Italia, cui presero parte le forestiere e locali Autorità, la Presidenza e Commissione del Tiro a segno, buon numero d'ufficiali. La banda civica e i suoi concerti rallegrava al di fuori il lieto convegno. Furono fatti brindisi al Re, alla presidenza del Tiro, alla città di Udine, a Cividale, ai prodi caduti per la patria, all'esercito. Quindi il R.° Prefetto si fece premura di visitare i pubblici Uffici, il Duomo, il Museo, i locali delle scuole maschili e femminili. Ovunque trovò a dire benigne parole; ma ciò che molto ebbe a lodare si furono le scuole pei superbi locali, pei suoi arredi, e per l'istruzione impartita desunta dai saggi che gli vennero presentati. Fece quindi, sempre accompagnato da alcune carrozze, una breve gita al vicino capodistretto di S. Pietro, dopo di che fe' ritorno a Udine. La sera i signori dilettanti filodrammatici diedero una produzione nel Teatro sociale per l'occasione illuminato a giorno. La perizia dei signori dilettanti e l'affollato numero degli spettatori concorsero a dare lieto termine ad un giorno che Cividale può contare fra i suoi più belli.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione alla R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Milano.

Gli esami di ammissione abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1866 N. 1638 della Raccolta degli atti del Governo e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale. Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione si daranno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia e della Venezia e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studj della Provincia od all'Ispettore delle Scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti:
2. Di un att. stato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del Circondario;
3. Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vajuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studj della Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio Provveditore o l'Ispettore nell'atto che le riceve, attesterà appiè di esso che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli conseguenti agl'Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studj universarj.

Milano, addì 19 aprile 1870.

Il Diret. della R. Scuola Sup. di Medic. Veterinaria
T. Tombari.

CORRIERE DEL MATTINO

— In un articolo sul *Codice penale nel Veneto*, la *Nazione* trova singolare, « che il guardasigilli insista nel concetto di estendere il Codice penale alle Provincie della Venezia e di Mantova, tosto ch'egli stesso ci annunzia che la *redazione del nuovo Codice penale italiano può quasi dirsi compiuta,* » e non sa intendere « perchè vogliansi obbligare le Provincie venete a subire i danni d'un cambiamento di legislazione, per sottostare in breve al rinnovarsi di codesti danni; e perchè non potrebbesi almeno in questa parte lasciare quelle Provincie nello *statu quo*, come vi son rimaste le nostre della Toscana, sembrando che all'applicabilità della legislazione ora colà vigente, non possa esser di ostacolo il sistema dei giudizii per giurati, che vi si vuole a ragione introdurre. »

— L'*Italie* conferma, nelle sue ultime, l'adunanza jeri avvenuta del Consiglio generale della Banca nazionale. La seduta fu lunga e vivissima. L'argomento discusso fu la Convenzione stipulata col Sella e specialmente la parte che risguarda la rinuncia alla garanzia offerta coi beni delle parrocchie, avvegnachè la Commissione dei 14 sia contraria allo incameramento.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 aprile

Il Comitato discute la proposta *Mariotti* pella nomina del bibliotecario della Camera mediante concorso.

Alfieri propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, e fa istanza per l'osservanza del regolamento.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

In seduta pubblica, *Servadio* annuncia che, avendo concetti da esporre per un progetto da presentare pel pareggio finanziario e per l'abolizione del corso forzoso, chiede un giorno apposito per lo svolgimento alla Camera.

Il *Presidente* e i ministri delle finanze e dell'interno oppongono le disposizioni del regolamento ed altre considerazioni contro la domanda.

Questa è appoggiata da *Nicotera.*

Dopo alcune repliche, *Servadio* aderisce alla proposta Rattazzi pella presentazione e lo svolgimento regolare del del progetto.

Cominciasi la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Civinini avendo chiesto un congedo non fa l'interpellanza che intendeva muovere sulla pubblica sicurezza dello Stato.

Bonghi rinuncia pure all'interpellanza, dichiarando di non credere il tempo e le condizioni attuali della Camera opportuni.

Gli altri inscritti su quell'argomento rinunciano pure.

Si approvano venti capitoli.

Su quello relativo al Consiglio di Stato, parlano i ministri della giustizia e dell'interno ed il relatore *Pianciani* esprimendo opinioni sulla sua istituzione e sulle desiderate riforme.

Al capitolo relativo ai sifilicomii, *Sartoretti* fa istanza perchè, in nome dell'equità, i Comuni veneti sieno sgravati da quelle spese come gli altri Comuni.

La Camera, a proposta del ministro, approva l'aggiunta di 79 mila lire all'uopo.

Firenze, 23. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Per evitare qualunque siasi notizia inesatta od esagerata, siamo autorizzati a pubblicare quanto segue intorno alla salute di S. M. il Re.

Sua Maestà giovedì sera sofferse un accesso di febbre accompagnato da eruzione di scarlatina. La eruzione fu assai abbondante, ed ora la febbre è quasi cessata. Il medico curante assicura che fra due o tre giorni l'augusto ammalato sarà completamente ristabilito.

Firenze, 24. L'*Economista d'Italia* dice che la commissione dei quattordici discusse venerdì la convenzione colla Banca. La discussione fu molto vivace, nè vennesi a votazione, desiderandosi di avere prima dalla Banca una risposta relativamente ad alcune nuove condizioni che migliorerebbero grandemente, a vantaggio dello Stato, siffatta convenzione.

Dicesi che non offrirebbesi una garanzia reale alla Banca con beni ecclesiastici se non per 122 miliani e che l'interesse verrebbe ridotto a 60 centesimi per cento.

Il Consiglio superiore della Banca era oggi radunato per deliberare su queste proposte e domani la Commissione delibererà definitivamente.

L'*Economista* crede sapere che la Banca ricusi di ribassare l'interesse sul prestito dei 500 milioni senza che le siano dati altri compensi.

Assicurasi che la Banca domanderà alla Commissione dei quattordici un aumento del suo capitale fino a 200 milioni, esigendo ciò come parte di compenso per derogare ai patti della convenzione.

Costantinopoli 24. La Porta ricevette un dispaccio dal suo incaricato di affari in Atene in data di jeri che annunziava che i briganti greci massacrarono i loro prigionieri.

Vienna 24. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto dell'imperatore che accorda amnistia pei delitti di stampa e ordina la soppressione dei processi di stampa pendenti.

Parigi 24. Il *Journal Officiel* pubblica il seguente

PROCLAMA DELL'IMPERATORE

Francesi!

La Costituzione del 1852 redatta in virtù dei poteri che m'avete dati e ratificata da 8 milioni di voti che ristabilirono l'impero, ha procurato alla Francia 18 anni di calma e di prosperità e che non furono senza gloria.

Essa assicurò l'ordine e lasciò la via aperta a tutti i miglioramenti.

In tal guisa la sicurezza si è consolidata e fu fatta larga parte alla libertà; ma i cambiamenti successivi hanno alterato le basi plebiscitarie che non possono essere modificate senza un appello alla Nazione.

È dunque indispensabile che il nuovo fatto costituzionale sia approvato dal popolo, come lo furono la costituzione della repubblica e dell'impero.

In queste due epoche credevasi, così come credo io stesso oggidì, che tutto ciò che ci fa senza di voi è illegittimo.

La Costituzione della Francia imperiale e democratica è ridotta a un piccolo numero di disposizioni fondamentali che non possono cambiarsi senza il vostro assenso.

Essa avrà il vantaggio di rendere definitivi i progressi compiuti e di mettere al coperto dalle fluttuazioni politiche i principii del governo.

Il tempo perduto troppo spesso in controversie sterili ed appassionate, potrà essere d'ora in poi più utilmente impiegato a ricercare i mezzi con cui accrescere il benessere morale e materiale.

Io m'indirizzo a voi tutti che fino dal 10 dicembre 1848 avete sormontato tutti gli ostacoli per metterci a la vostra testa, a voi che in 22 anni mi avete incessantemente ingrandito coi vostri suffragi, sostenuto col vostro concorso e ricompensato colla vostra affezione.

Datemi nuova prova di fiducia, col recare allo scrutinio il voto affermativo, e scongiurerete la minaccia della rivoluzione e porrete sopra una base solida l'ordine e la libertà, e renderete più facile per l'avvenire la trasmissione della corona a mio figlio.

Voi siete stati quasi unanimi, 18 anni or sono, a conferirmi i più estesi poteri.

Siate oggidì così numerosi per aderire alla trasformazione del regime imperiale.

Una grande Nazione non potrebbe ottenere tutto il suo sviluppo senza appoggiarsi sopra istituzioni che garantiscano insieme la stabilità ed il progresso.

Alla domanda che v'indirizzo di ratificare le riforme liberali, realizzate negli ultimi dieci anni, rispondete *Sì*.

Quanto a me, io, fedele alla mia origine, mi penetrerò del vostro pensiero, mi fortificherò della vostra volontà e fidando nella provvidenza non cesserò di lavorare senza posa alla prosperità e alla grandezza della Francia ».

« NAPOLEONE. »

Berlino 23. La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia fatto alcune nuove proposte circa l'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Parigi 23. Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data di oggi che convoca il popolo pel di 8 maggio per accettare o respingere il seguente plebiscito: Il popolo approva le riforme liberali introdotte nella Costituzione dal 1860 in poi dall'Imperatore col concorso dei grandi corpi dello Stato e ratifica il Senatus-consulto del 20 aprile 1870.

Parigi 24. La *Union* e la *Gazette de France* pubblicano un manifesto collettivo. Negli uffici di questi due giornali sonosi tenute due riunioni legittimiste che decisero di respingere il plebiscito.

La riunione della Gazzetta preferisce il voto negativo e quella dell'*Union* preferisce l'astensione. È inesatto che Banneville abbia consegnato officialmente la nota francese. È probabile che non la consegnerà. Egli ebbe un'eccellente accoglienza dal papa e dall'Antonelli.

Bologna 24. Elezione nel 1° collegio *Buratti* voti 487, *Nunziante* 270. 2° collegio *Vicini* 259 e *Nunziante* 228.

Roma 24. Termine della sessione pubblica del Concilio; presenti 664 padri per la votazione *de fide*. La votazione per appello nominale è riuscita ad unanimità. La Costituzione votata consta di quattro capi: Dio creatore, rivelazione, fede e fede e ragione.

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23 aprile
Rendita francese 3 0[0 .	74.92	74.92
» italiana 5 0[0 . .	56.80	56.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	415.—	417.—
Obbligazioni » »	241.—	242.—
Ferrovie Romane	51.—	50.—
Obbligazioni »	129.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.—	169.—
Cambio sull' Italia . . .	2.7[8	3. —
Credito mobiliare francese .	256.—	242.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	460.—	456.—
Azioni » »	682.—	687.50

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	94.1[4	94.1[4

FIRENZE, 23 aprile

Rend. lett.	58.40	Prest. naz. 84.40 a 84.30	
den.	58.05	fine —.—.	
Oro lett.	20.62	Az. Tab. 698.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.84	d' Italia 2370 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	103.40	vie merid.	337.—
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	474.—	Buoni	432.25
		Obbl. ecclesiastiche	79.05

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 25 aprile.

Frumento	it. l.	14.—	ad it. l.	14.48
Granoturco	»	7.25	»	7.60
Segala	»	7.80	»	8.—
Avena al stajo in Città	l.	8.70	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.25
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	11.—
Lupini	»	—.—	»	8.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.25
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	14.75	»	15.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Conegliano 14 aprile 1870.

Sig. Luigi Mascherini, Pordenone.

Vi autorizzo ad esporre al pubblico manifesti ed avvisi risguardanti Lotterie nazionali ed estere incaricandovi per la vendita di Obbligazioni Originali nonchè titoli interinali emessi dalle diverse Ditte Bancarie del Regno, che d'ora in poi sarete da me fornito.

In pari tempo siete da me delegato a ricevere gl'incassi pei versamenti trimestrali e mensili che quitanzerete colla pregiata vostra firma.

La presente a vostra cauzione e norma, perchè rendiate ostensibile a qualunque vi facesse opposizione rimarco.

Con piena stima vi riverisco.

D. A. POLACCO

Conegliano 24 gennaio 1870.

Il sottoscritto autorizza il sig. Luigi Mascherini di Pordenone a di lui incaricato per quella piazza e per quella di Sacile, in surrogazione del cessato sig. A. T.

Tanto a tutela dei singoli interessati.

D. A. POLACCO *di Conegliano.*

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel comunicato della Ditta Pietro Oliani, stampato in questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato adempiuto per parte del Mascherini e destare delle sfavorevoli impressioni. Perciò il sottoscritto ha creduto bene pubblicare le lettere premesse.

LUIGI MASCHERINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 438 3

IL SINDACO DI MANIAGO

Avviso

Il termine utile per l' insinuazione delle istanze d' aspiro alla condotta Medico-Chirurgica del I. Riparto sanitario di questo Comune di cui l' Avviso 14 gennaio 1870 n. 57 pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine* del giorno 31 gennaio, ed alla quale va annesso l' annuo stipendio di l. 1543.18 viene prorogato a tutto il giorno 31 maggio p. v.

Maniago, 12 aprile 1870.

Il Sindaco
Co. Carlo di Maniago

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che essendosi aumentato il prezzo unitario delle l. 2.16 alle l. 2.30 per ogni metro cubo di borre derivabili del bosco Vallon, Quellon e parte del Pezzeit di proprietà della frazione di Socchieve, di cui il precedente Avviso 20 marzo p. p. al n. 385 e successivo 14 aprile andante n 538, viene fissato un ultimo esperimento il giorno di Venerdì 29 pur corrente mese, e sempre nelle forme e modi stabiliti dal primitivo Avviso 20 marzo sudetto.

Dall' ufficio Municipale
Socchieve addì 19 aprile 1870.

Il Sindaco
Andrea Parussatti

3

ATTI GIUDIZIARII

N. 2323 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che mediante superiori conformi Decreti venne tolto quello di questa Pretura 11 ottobre 1869 n. 12636, con cui erasi aperto il concorso dei creditori al confronto dell' eredità del Canonico Don Giorgio Fantaguzzi.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e con affissione nell' albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 marzo 1870.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 1713 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto facente per la R. Agenzia delle Imposte di Spilimbergo a carico di Bisaro Antonio q.m Antonio di Gradisca nei giorni 14 e 28 maggio ed 11 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso questa R. Pretura i tre esperimenti d' asta dei fondi sotto indicati alle condizioni esposte nella odierna istanza di cui resta libera la ispezione.

Immobili da subastarsi
Distretto di Spilimbergo Comune Censuario di Gradisca.

N. 221 arat. arb. vit. di pert. 2.95 rend. l. 4.78.
N. 618 arat. arb. vit. di pert. 1.08 rend. l. 3.94.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro.

N. 1521 2

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 12 e 19 maggio e 9 giugno 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura, avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto, alle seguenti condizioni, dietro istanza del sig. Gio. Batta Brunetta di Prata contro la sig. Luigia Massena quale erede del defunto suo marito Antonio Zaro q.m Lorenzo di Sacile.

Condizioni

1. L' ente viene astato in un solo lotto e verrà deliberato nel I e II esperimento d' asta solo a prezzo di stima o superiore alla stessa, nel III esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore della stima, in quanto sieno coperti i creditori iscritti, salvo al caso, di tentare nuovi esperimenti, per vendere l' ente a qualunque prezzo.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta, eccettuato l' esecutante ed il creditore Isidoro De Mori, senza versare previamente il decimo dell' importo della stima.

3. Il prezzo di delibera sarà versato entro giorni 14 presso la Cassa della Banca del Popolo in Udine, l' esecutante ed il creditore Isidoro De Mori facendosi deliberatarj potranno trattenersi il prezzo fino all' esito della graduatoria, pagando sul prezzo stesso l' interesse del 5 per cento dal dì della delibera, che gli verrà computato nell' interesse a loro spettante sul proprio credito.

4. Gli enti vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità.

5. Ogni spesa conseguente alla delibera, compresa la tassa pel traslato di proprietà e le imposte, che si matureranno dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario col certificato dell' effettuato deposito del prezzo di delibera rilasciato dalla Direzione della Banca del Popolo in Udine, potrà domandare ed ottenere ipso facto la immissione in possesso degli enti acquistati, nonchè la voltura censuaria in propria Ditta dei beni stessi.

7. Facendosi deliberatarj l' esecutante ed il creditore Isidoro De Mori, questi potranno ottenere la immissione in possesso e la voltura censuaria in base al semplice protocollo di delibera.

Beni da subastare
nel Comune censuario di Sacile
censo stabile.

Casa al mappale n. 1700 di pert. cens. 0.13 colla rend. di l. 111 72 stimata it. l. 3347.

Si affigga all' albo pretoreo nei soliti luoghi in questa Città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rimini

Gallimberti Canc.

N. 3182 1

EDITTO

Si deduce a notizia del conte Giovanni fu Girolamo Savorgnan che al suo confronto venne pure presentata l' istanza 14 corr. n. 3182 dalla massa concorsuale dei creditori fu conte Giacomo Savorgnan per denuncia dell' istanza 1. luglio 1869 n. 5984 prodotta a questo Tribunale da Pietro Paparotto ed atti relativi onde non abbia ad ignorare il tenore degli stessi per gli effetti della transazione 20 aprile 1857 n. 7320, e debba quindi pagare austr. l. 2361.62 pari ad it. l. 2040.90 al Paparotto, altrimenti la massa dovrà pagare salvo alla stessa il diritto di regresso verso esso Giovanni e Consorti Savorgnan. Gli si notifica pure che gli venne nominato a curatore questo sig. avv. Orsetti D.r Giacomo, al quale potrà far tenere le opportune istruzioni, o nominarsi altro procuratore, in difetto di che dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 aprile 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

N. 2133 2

EDITTO

Sopra istanza 14 gennaio ultimo scorso n. 305 del D.r Luigi Uecaz q.m Giovanni di Forame contro l' eredità giacente di Nicolò fu Paolo Castellani di Nimis rappresentata dal curatore avv. D.r Giulio Caporiacco, nonchè contro i creditori inscritti nelle giornate 19 e 28 maggio e 9 giugno p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio triplice esperimento per la vendita delli sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Il primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 22 ottobre 1869 n. 6725.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1|5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valuta legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella Cassa della Banca del Popolo in Udine in valuta legale l' importo della delibera, facoltizzato poscia a levare il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 giudiziario regolamento.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante sig. Uecaz non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira come nemmeno al versamento del prezzo di delibera il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo, corrispondendo dall' effettiva immissione in possesso in poi l' interesse del 5 per cento.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi.

a) Casa in map. di Nimis al n. 366 di pert. 0.08 rend. l. 20.02 stimato it. l. 750.

b Fabbrica interna con corte in map. suddetta al n. 373 di pert. 0.09 rend. l. 5.46 stimata it. l. 200.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento il 26 marzo 1870.

Il R. Pretore
Cofler

L. Trojano Canc.

N. 3301 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e in quella di Mantova, di ragione di Antonio Caffo di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo D.r Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale e del sostituto avv. Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 aprile 1870.

Pel Reggente
Lorio

G. Vidoni.

Tipografia Jacob et Colmegna.